

IMMAGINI D'ALLORA



ANCHE A VITO D'ASIO ARRIVO' L'AIUTO DELLA COMUNITA' BIELLESE

Il 6 maggio del 1978, due anni dopo il tragico terremoto che sconvolse il Friuli, una delegazione biellese guidata dall'allora sindaco, Franco Borri Brunetto, si spostò a Vito D'Asio, piccolo Comune friulano dove, grazie agli interventi finanziari della comunità biellese, era stato ricostruito un asilo che il sisma aveva completamente distrutto. La cerimonia d'inaugurazione dei nuovi locali che ospitavano le scuole materne ed elementari, si rivelò partecipata e commovente. La delegazione biellese fu accolta con tutti gli onori dall'amministrazione del piccolo Comune e venne per l'occasione allestita una festiciola alla quale presero parte anche i bambini. Nella foto, Borri Brunetto davanti alla nuova struttura.



UN BRUTTO EPISODIO DAL COMUNE DI BUIA

All'inizio del 1978 un consigliere comunale del Pci di Buia, William Covasso (all'opposizione) mise in dubbio l'utilità dell'opera dei soldati nei giorni del terremoto scatenando una polemica infuocata che rimbalzò a Biella. "il Biellese" ne parlò e la Giunta comunale del piccolo centro friulano "affinché anche i buiesi conoscano la verità" riprodusse quell'articolo su di un manifesto che fece affiggere in tutte le vie e le piazze di Buia. La polemica ovviamente finì lì.

Dopo trent'anni commozione e ricordi della forte presenza degli alpini in Friuli

I Cantieri di Lavoro videro organizzarsi il lavoro dei biellesi con i fratelli friulani

Moggio, 30 anni fa Alle 21' è l'inferno

Il terremoto sfiora il 10° grado della scala Mercalli Una regione in ginocchio. E gli alpini in prima linea

Edoardo Gaja: «Fu dal Friuli che prese corpo la Protezione Civile»

Corrado Perona sarà a Gemona dove l'Ana riceverà la cittadinanza

Una scossa leggera, poi una più forte. Prolungata. Interminabile. Gli esperti parlarono di moto sussultorio ed ondulatorio, contemporaneamente. Gli esperti dicono tante cose. Dopo. Sta di fatto che intorno alle 21 del 6 maggio del 1976, in Friuli scoppia l'inferno ed una regione intera si ripiegò su sé stessa. Una regione laboriosa, generosa e forte. Proprio per questo il vederla in ginocchio parve impossibile. Ma poi, la realtà superò il disorientamento e la corsa alla solidarietà fu pressoché immediata.

Intervennero per primi, praticamente subito, i tanti militari di stanza nelle caserme che li ospitavano i due terzi dell'esercito italiano chiamato a difendere i patrii confini dalla minaccia dell'Est. Poi, fu la volta dei volontari. Migliaia, decine di migliaia. Da tutt'Italia. E tra questi in prima fila, come sempre, gli alpini in congedo. E ovviamente gli alpini dell'Ana di Biella.

«Fummo destinati al Cantiere di Lavoro in Friuli n. 7, con le penne nere piemontesi e valdostane» ricorda Luciano Antoniotti, "vecio" alpino biellese, all'epoca assessore a palazzo Oropa che non esitò a lasciare famiglia e lavoro per aggregarsi agli altri volontari biellesi diretti nel Friuli ferito.

«Occorrerebbe ricordare tanti nomi, tante persone» dice oggi Antoniotti ancora visibilmente commosso «perché davvero tanti furono coloro che vollero portare il loro aiuto. Sono trascorsi trent'anni, molte cose sono cambiate a Moggio ed a Biella, ma quella rimarrà un'esperienza incancellabile».

Sfogliando vecchi giornali ed altrettanto vecchie fotografie, rispuntano immagini e ricordi.

«Si potrebbe scrivere un libro» prosegue Antoniotti «e forse non si riuscirebbe neppure così a far suscitare in chi lo leggesse le stesse sensazioni che noi provammo in quei giorni. Mi piace per esempio

COMMEMORAZIONE



Domani e domenica l'Ana di Biella alle celebrazioni di Gemona e Moggio

Nelle giornate di domani e domenica a Gemona ed a Moggio Udinese si ricorderanno i trent'anni dal terremoto. Si tratta di due dei centri friulani più noti tra quelli colpiti dal sisma del 1976. Sarà presente una delegazione dell'Ana di Biella guidata dal presidente sezionale Edoardo Gaja e ne farà parte anche il Coro "La Ceseta" di Sandigliano (foto Fighera). Il programma prevede, domani, a Gemona, in mattinata la

sfilata ed il conferimento della cittadinanza onoraria all'Ana. Per l'occasione è annunciata la presenza del presidente nazionale dell'Associazione Alpini, il biellese Corrado Perona (che sarà poi ospite del capogruppo degli Alpini di Moggio). Seguirà la sfilata per Cantieri e Biella sfilerà con il vecchio cartello del 1976. In serata, a Moggio Udinese, concerto corale con "La Ceseta", il Coro Valsassina e la Corale di Moggio. Domenica mattina, alle 10, ancora a Moggio Udinese, nella chiesa della Trasfigurazione, celebrazione decorata dai canti del Coro Perosi di Fucello; alle 11,30 sfilata e saluto delle autorità e, alle 12,30, pranzo conclusivo prima del rientro a Biella.

ricordare con quanto slancio tra noi e gli amici friulani si instaurarono immediatamente rapporti camerateschi di sincera amicizia. Un'amicizia durata nel tempo. E poi mi tornano alla mente i personaggi di allora, il sindaco di Moggio, Carlo Treu, monsignor Adriano Caneva e tutte le penne nere e la Corale di Moggio. Furono giorni davvero di grande fatica, tra lacrime e speranza. Ma credo che in quella circostanza, come del resto in tante altre, gli alpini seppero farsi onore».

Ed oggi Moggio, ma non soltanto Moggio, sa di poter contare, come allora, sull'amicizia dei biellesi.

GIORGIO PEZZANA
giorgio.pezzana@ilbiellese.it



A sinistra, una delle squadre degli alpini biellesi a Moggio Udinese, recante il cartello del Cantiere n. 7 che verrà portato in sfilata domani. Sotto, una squadra dell'Ana di Biella al lavoro nell'agosto del 1976, quattro mesi dopo il terremoto

IL PRESIDENTE

Gaja: «Don Bricarello simbolo degli alpini biellesi a Moggio»

«Io in quell'ormai lontano 1976 non facevo parte dell'Ana. Fui chiamato nell'88 e quindi vissi quella drammatica vicenda dall'esterno, provando profonda emozione».

Edoardo Gaja, attuale presidente della sezione degli alpini di Biella, va indietro con la memoria, sembra quasi rammaricarsi per non avere potuto in quei frangenti portare in terra friulana quel dinamismo e quello spirito che tutti gli riconoscono.

«E' comunque un fatto che fu proprio in seguito a quella tragedia che in Italia nacque la Protezione Civile, m o b i l i t a n d o migliaia di alpini in congedo ed altri civili. L'intuizione fu dell'allora presidente nazionale dell'Ana, Franco Bertagnoli ed in realtà da lì prese il via un percorso che non si è mai interrotto e che, anzi, ha consentito di dotare il nostro Paese di un piccolo esercito attrezzato e pronto ad intervenire al cospetto di ogni calamità, come ripetutamente è già accaduto».

Gaja snocciola un po' di numeri relativi alla presenza degli alpini biellesi in quell'ormai famoso Cantiere n.7 che operò a Moggio Udinese, a Chiusoforte, a Dogna, a Resiutta ed a Pontebba.

«Facevano parte di quel Cantiere "penne nere" di Alessandria, Aosta, Asti, Biella, Ivrea, Casale Monferrato, Varal-

lo Sesia e Vercelli. Gli alpini biellesi che si alternarono andando a formare diverse squadre, tutte esclusivamente di volontari, furono 546 ed operarono in quelle zone per 99 giorni prestando qualcosa come 52mila 504 ore di lavoro e provvedendo 502 interventi».

In quelle giornate frenetiche si distinsero tutti gli alpini e più in generale tutti coloro che portarono generosamente, instancabilmente, il loro aiuto alle genti friulane così duramente provate dalla tragedia. Ma per tutti Edoardo Gaja vuole ricordare la figura di un sacerdote indimenticabile, don Pietro Bricarello, all'epoca cappellano della sezione Ana di Biella nonché parroco di Sandigliano.

«La prima pietra per la costruzione della nuova chiesa di Moggio che il terremoto aveva abbattuto» racconta Gaja «fu posata grazie alla raccolta di fondi promossa da don Bricarello. E fu proprio quel grande sacerdote che lavorò duramente in cantiere con gli altri alpini, senza far sapere a nessuno di essere un prete prodigandosi senza sosta». Don Bricarello sarebbe morto in un tragico incidente stradale nel 1978.

Predecessore di Edoardo Gaja, ai vertici della sezione Ana di Biella, in quell'epoca, fu Alvise Mosca, scomparso nei giorni scorsi.



IL PRESIDENTE Edoardo Gaja guiderà domani e domenica gli alpini biellesi a Gemona ed a Moggio Udinese (COMBA)

[g. pe.]



COSTRUZIONE E RIFACIMENTO

TETTI

- PREVENTIVI GRATUITI -

IMPRESA CAVALLINI

PONDERANO Via Bruno Buozzi, 21 Tel. 015 2545686 Cell. 335 6062514